

WORLD ATHLETICS - CATEGORIA FEMMINILE **NUOVE REGOLE PER ATLETE TRANS E DSD**

1. PREMESSA: LE RAGIONI DELL'INIZIATIVA DI WORLD ATHLETIC

World Athletics sta svolgendo un'ampia consultazione pubblica¹ finalizzata a definire un nuovo quadro regolamentare in merito ai criteri di elegibilità alle competizioni femminili. Obiettivo dichiarato è **adeguare i Regolamenti relativi alle atlete transessuali e alle atlete DSD** (Differente Sviluppo Sessuale), adottati da ultimo nel 2023, aggiornandoli alle ultime evidenze scientifiche e alle attuali risultanze sociali; le Raccomandazioni² della World Athletics tracciano chiaramente l'orientamento delle prossime regole.

Il tema - che da oltre una decina di anni sta attraversando lo sport e la stessa società, con sempre maggior enfasi e rilievo - è quello della esatta definizione della categoria femminile e, in estrema sintesi, quello della elegibilità o meno alle competizioni femminili da parte di persone che allo stato civile sono donne ma che presentano caratteri peculiari, vuoi per aver effettuato una transizione dal genere maschile o vuoi per essere nate con caratteristiche genetiche che rendono meno automatica e "scontata" l'attribuzione a un genere piuttosto che a un altro.

Da un lato l'evoluzione dei costumi sociali ha reso più consueta la transizione di genere.

Dall'altro la sempre più approfondita conoscenza medica si mostra capace di indagare caratteri genetici e relative conseguenze che consentono di andare ben oltre una mera manifestazione esteriore.

Non è questa nota la sede per analisi scientifiche né per dissertazioni sociologiche, volendo qui prendere atto degli orientamenti di una delle più importanti e coinvolte Istituzioni sportive.

2. I CRITERI DI ELIGIBILITÀ A PRESCINDERE DA UNA QUALIFICAZIONE "ASSOLUTA" MASCHIO / FEMMINA

L'affermazione che "lo sport femminile è riservato alle donne" è apodittica e di per sé non appare sufficiente a guidare la comprensione del fenomeno, salvo che non ci si voglia accontentare di una superficialità spesso strumentale.

Per non farsi guidare da pregiudizi, se non addirittura dall'ignoranza, l'oggetto del contendere non deve essere tanto un confine astratto tra atleta maschio e atleta femmina; confine storicamente ritenuto necessario in virtù di una superiorità fisica del maschio tale per cui, senza la costruzione di una categoria distinta (e "protetta"), non sarebbe possibile per le donne primeggiare in quasi nessuna disciplina sportiva.

¹ https://worldathletics.org/news/press-releases/world-athletics-launches-new-stakeholder-consultation-on-female-eligibility?fbclid=IwY2xjawln3fNleHRuA2FlbQIxMQABHWDeywqjN5-R0WfB-szB07uEiUcCjWwf4N1dhkgVKvBGFx5sxvw958QugA_aem_6LVdr58ZPderLbeo09bFTQ

² <https://worldathletics.org/download/download?filename=f60e2417-fcdd-4a13-8ce8-6cf9897e59ce.pdf&urlslug=Recommendations%20to%20the%20eligibility%20conditions%20for%20the%20Female%20Category>

Molto più pragmaticamente, deve essere affrontato il tema specifico della **eligibilità alle competizioni femminili in un quadro bilanciato di diritti individuali e di equità collettiva**.

Un tema sensibile da affrontare con equilibrio e senza pregiudizi, affrontandone tutti gli aspetti in maniera critica e con mente aperta e senza affidarsi a facili verità preconfezionate.

In questo contesto l'azione di World Athletic risulta a mio avviso apprezzabile in quanto sta seguendo un metodo costruttivo e trasparente.

E' vero che il convincimento personale del Presidente Sebastian Coe appare chiaro nel senso di "proteggere" la categoria femminile; più volte ha manifestato (anche in occasione delle campagne elettorali passate per la conferma in World Athletic e di quella in corso per la Presidenza del CIO) l'obiettivo di perseguire la massima equità a protezione delle atlete e tendenziali condizioni di pari opportunità restringendo il vantaggio competitivo a condizioni riconducibili all'allenamento e a condizioni genetiche trasversalmente comuni a tutte le donne.

Ma in seno alla Federazione il confronto è stato (almeno in quest'ultima e recentissima fase) ampio, basato su dati scientifici e, ora, oggetto di consultazioni aperte.

Segnalo aspetti del metodo e del documento della World Athletic che considero positivi:

- cita le **fonti scientifiche** a sostegno
- nel presentare il complesso quadro della situazione, dà conto anche degli **aspetti controversi e non unanimi in ordine all'affermazione che maggiori livelli di testosterone abbiano o meno un rilievo e attribuiscono vantaggi** competitivi non equi (*"There has been some opposition to testosterone suppression as a condition for eligibility in the Female Category"*).
- richiama anche le critiche relative a **possibili lesioni di diritti individuali correlati ai diritti umani universali** a danno di atlete escluse (*"Some human rights experts are concerned about the cost-benefit calculus of undergoing T suppression treatment"*)
- in conclusione chiede commenti e suggerimenti sulle novità regolamentari di prossima adozione, esponendosi quindi anche a critiche.

Sin dal titolo la Federazione chiarisce che il confronto è relativo alla eligibilità alle competizioni femminili e che non intende esprimersi sull'identità di genere (*"World Athletics does not judge or question gender identity"*). Afferma poi che si intende garantire alla dimensione femminile condizioni di equità (*"equality and fairness for female athletes"*) ma nel contempo riconosce in maniera trasparente che tra gli obiettivi vi è anche quello di una **crescita commerciale** (*growing the commercial value of the category*).

3. LE REGOLE VIGENTI NELL'ATLETICA LEGGERA E LE MODIFICHE ATTESE

La regolamentazione vigente, aggiornata meno di due anni fa nel 2023, detta regole non identiche per atlete DSD e atlete trans ai fini delle elegibilità alle competizioni femminili.

Per le prime il Regolamento del 2023 aveva ulteriormente abbassato il precedente livello di testosterone massimo ammesso, inducendo di fatto le atlete DSD a terapie ormonali di lunga durata con controlli che avrebbero dovuto verificare il rispetto dei nuovi standard lungo un periodo continuativo di almeno due anni.

Il Regolamento per le atlete trans (da subito dichiarato "temporaneo") disponeva un bando generalizzato, laddove la transizione da uomo a donna fosse avvenuta dopo la pubertà maschile.

La prima novità della prossima regolamentazione dovrebbe innanzitutto essere la **unificazione della disciplina per entrambe queste due situazioni**. Siffatta unificazione dovrebbe avvenire disponendo per entrambe una preclusione assoluta.

Conseguentemente, per quanto riguarda le atlete Trans come detto finora escluse nel caso di transizione intervenuta dopo la pubertà, il bando dovrebbe riguardare ogni situazione a prescindere dall'età di transizione.

Ciò in quanto secondo World Athletic "specialmente in alcune situazioni" il vantaggio permarrrebbe anche laddove, superata la pubertà, i livelli di testosterone venissero abbassati ("*these body differences provide XY athletes with an advantage, especially in certain events*").

Per quanto riguarda le atlete DSD, non sarebbe più sufficiente, come ancora oggi possibile, una terapia ormonale con abbassamento dei livelli di testosterone al di sotto di una determinata soglia.

L'esito dovrebbe dunque essere quello di un **generalizzato diniego all'eligibilità alle competizioni femminili alle atlete trans e DSD** e, per tutte le atlete che vogliano competere nella categoria femminile, dovrebbe diventare **obbligatorio un tampone sulla guancia idoneo a rilevare la presenza del gene SRY**: in estrema sintesi un gene responsabile della differenziazione delle gonadi in testicoli e quindi della produzione di testosterone.

4. **LA DICHIARATA ATTENZIONE ALLE ESIGENZE DELLE SPORTIVE TRANS E DSD**

Ritengo comunque rilevante sottolineare che, almeno in linea teorica, World Athletic conclude le proprie Raccomandazioni dichiarando di volersi far carico anche delle esigenze delle atlete Transgender e DSD. A tal proposito, seppure in maniera molto generica, indica come esempi di possibili percorsi l'adozione di categorie aperte o miste per le gare su strada.

Inoltre World Athletic afferma che mentre gli standard delle competizioni di *elite* si fondano sul "sesso biologico", **lo sport in quanto tale, non d'*elite* e amatoriale deve essere inclusivo e lasciare spazio ogni persona**. ("*sport as a whole... has a place for everyone*")

World Athletic infine si pone l'obiettivo di far comprendere al pubblico le ragioni delle scelte in termini di eligibilità alla categoria femminile in via di adozione.

5. **PROFILI POLITICI DELLA QUESTIONE**

Come già detto questo è un tema sensibile che andrebbe affrontato con equilibrio e senza pregiudizi. E, a prescindere dalla condivisione o meno della soluzione che adotterà World Athletic, ritengo apprezzabile il metodo e il percorso decisionale intrapreso da questa Federazione, che si pone nuovamente come avanguardia del Movimento Olimpico.

Purtroppo questo tema offre invece spazio a interventi politici e mediatici di comoda visibilità che spesso nel criticare direttamente atlete trans e DSD (o sospette tali) ledono la dignità delle persone coinvolte.

In primo luogo non vengono tenuti in adeguata considerazione i diritti individuali di queste atlete i quali - come evidenziato nella controversia che ha coinvolto l'atleta sudafricana Semenya – si richiamano ai **Diritti Fondamentali dell'Uomo**³.

Inoltre gli interventi politici sono spesso palesemente invasivi della **autonomia dell'Ordinamento sportivo**.

A prescindere dalle soluzioni pratiche che lo sport competitivo è chiamato ad adottare (in determinati casi, **la logica binaria tipica dello sport competitivo può anche legittimamente propendere verso una motivata esclusione che in una trasparente logica di bilanciamento dei diritti possa comprimerne alcuni a vantaggio di altri**), i toni da crociata creano un senso di aggressione e di "facile" colpevolizzazione a carico di persone che altrettanto legittimamente si limitano a difendere quelli che ritengono essere i propri diritti.

Quale che siano le soluzioni adottate dalle varie Istituzioni sportive per regolamentare i criteri di eligibilità alla categoria femminile, io mi aspetto che chiunque ne discuta - e a maggior ragione coloro che hanno responsabilità istituzionali - assuma atteggiamenti rispettosi delle persone coinvolte che hanno la sola "colpa" di voler partecipare alle competizioni al massimo delle proprie capacità e che talvolta hanno trovato proprio nello sport un riscatto a difficoltà ambientali e pregiudizi sociali.

Non è accettabile strumentalizzare le difficoltà che incontra lo sport (in cui la dimensione competitiva richiede di inquadrare il mondo in un sistema binario rigido e dove le "categorie" hanno una funzione essenziale) nel regolamentare e amministrare una situazione in rapida evoluzione sia socialmente e sia per le conoscenze mediche, per perseguire intenti che sono invece sostanzialmente discriminatori e penalizzanti a danno di alcune persone a causa delle loro caratteristiche genetiche o anche solo di orientamento.

Alcune campagne contro la presenza trans (peraltro inspiegabilmente confuse e spesso sovrapposte alle DSD) nello sport sembrano più un cavallo di Troia per creare facile consenso nel contrasto alla affermazione dei diritti di persone LGBTQ+. La strumentalità di alcune critiche appare evidente laddove spesso finiscono per essere "aggressive" nei confronti del diverso⁴ piuttosto che a vera tutela dei diritti della pratica sportiva femminile che avrebbe bisogno di azioni a supporto della managerialità femminile, programmi di diffusione della pratica sportiva di base tra le donne di ogni età, interventi a garanzia del pieno rispetto del corpo e dell'immagine femminile, ...

Roma, 24 febbraio 2025

Giorgio Sandulli

³ Caster Semenya ha ottenuto una prima favorevole, ancorché provvisoria, pronuncia ad opera della Corte europea dei Diritti dell'Uomo <https://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22itemid%22:%5B%22001-226011%22%5D%7D>

⁴ "As a trans person, I have avoided writing about sports because it only distracts from infinitely larger issues facing my community, such as access to healthcare, bodily autonomy, equal protection, the right to privacy and the parental rights of parents of trans kids. When sports is the story, the trans community loses — every time. We get trashed and trolled and misgendered, and we lose allies. Republicans use sports as a gateway drug to spread trans hate" in www.latimes.com/opinion/story/2025-02-12/trans-athletes-ban-donald-trump-order